

Economia



I sostegni servono ma la soluzione è rappresentata dall'incremento di edilizia popolare



Case popolari, attesa per 1.800 E il Fondo affitti è indebolito

Quest'anno niente co-finanziamenti statali per le 4.200 famiglie aiutate
Rischiano di rimanere senza contributi o vedersi ridurre l'assegno

Ferrara In provincia di Ferrara sono circa 1.800 i nuclei familiari in lista d'attesa per entrare in una casa popolare, e l'anno scorso erano 4.200 le richieste di contributi per l'affitto da privati. «Quest'ultima lista si è raddoppiata nel giro di un anno» spiega Diego Carrara, direttore Acer, che ieri pomeriggio ha partecipato ad un incontro promosso dalla stessa Azienda casa e dall'università sul ripiegamento delle politiche pubbliche sull'abitare: non solo in Italia ma anche in Inghilterra, come da testimonianza della scrittrice e ricercatrice Sarah Gainsforth, che su questi temi ha scritto un libro. Le spinte alla ulteriore privatizzazione di questo comparto, peraltro, tendono ad accentuarsi, tanto che ieri è stato evidenziata con preoccupazione la decisione del governo di non

In alto case popolari di Comacchio il patrimonio abitativo del Ferrarese è insufficiente a coprire le richieste degli aventi diritto E il Fondo affitti per chi è a mercato rischia di essere ridotto

co-finanziare quest'anno il Fondo per l'affitto, depotenziando uno strumento che ora dipenderà esclusivamente dagli stanziamenti della Regione.

Le famiglie ferraresi che hanno chiesto di essere aiutate per pagare il canone sono appunto in aumento, e rientrano tutte nel tetto Isee di 17.145 euro. Circa due terzi di loro, secondo le stime di Acer, l'anno scorso ha ricevuto il massimo previsto dalla legge sul Bonus affitto, che è di 1.500 euro l'anno, corrispondente a tre affitti mensili. «Stiamo completando i pagamenti per l'anno scorso e nel contempo raccogliamo le domande di quest'anno - ha spiegato Carrara a margine del convegno - Il tema è appunto la consistenza del fondo visto che il governo ha deciso di non contribuire per quest'anno, non preve-

dendo cofinanziamenti. Si tratta di sostegni che servono ad attenuare situazioni di disagio temporanee, anche se la soluzione definitiva al disagio abitativo non può che essere una casa di edilizia popolare».

Anche su questo fronte le

No privatizzazione Carrara (Acer) e la ricercatrice Gainsforth a favore di un impegno pubblico

cose non vanno come dovrebbero, visto che nonostante gli sforzi in particolare della Regione e degli enti locali, le liste di attesa restano lunghe. Dopo l'ultima graduatoria cittadina risultano 980 persone in attesa, quasi altrettanti sono da collocare

negli altri comuni del Ferrarese. Al livello regionale le domande sono 25mila, quindi la "fame" di case popolari è certificata. Il problema è sempre lo stesso, per aumentare la disponibilità di alloggi, cioè gli alti costi per ristrutturare il patrimonio indisponibile da una parte, e dall'altra la scarsa propensione a costruire il nuovo.

Il parallelo con quanto avvenuto in Inghilterra negli ultimi decenni è stato al centro dell'intervento di Gainsforth, che conosce bene queste due realtà e le ha fotografate nel libro "Abitare stanca. La casa: un racconto politico". Non è l'unico "modello" europeo: l'Austria, ad esempio, viaggia in direzione opposta, con un peso rilevante del settore pubblico nell'offerta di abitazioni.

Stefano Ciervo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani un convegno alla Sala Grattacielo

Rigassificatori, energie fossili e bio-metano
Il no della Rete



Corrado Oddi, Sandra Travagli e Alessandro Tagliati

Ferrara «Sembrava che dovessimo rimanere tutti al freddo, senza gas. Invece l'Eni nel 2022 ha esportato gas per 4,5 miliardi, il triplo rispetto al 2021 e 11,5 volte più del 2005. L'emergenza stava solo nelle parole». Corrado Oddi, della Rete Giustizia climatica, e Sandra Travagli, che aderisce al sodalizio ma è anche «cittadina di Villanova, indicata come sede di un impianto di bio-metano che contestiamo e lo faremo anche nell'audizione in Commissione comunale Ambiente» prevista per oggi, sono fra i promotori dell'incontro che domani si svolgerà nella Sala Grattacielo (viale Cavour, 189) per il "No ai rigassificatori, contro l'economia fossile, per la transizione ecologica e le fonti alternative". A parlare saranno Pippo Tadolini, coordinatore di "per il clima-Fuori dal fossile", di Ravenna, e l'ambientalista Massimo Serafini.

Il punto di partenza è l'opposizione all'insediamento dei due rigassificatori di Piombino e Ravenna, già oggetto di manifestazioni che hanno coinvolto località come Cagliari, «perché anche la Sardegna sembra rientrare all'interno di questo sistema di approvvigionamento dell'energia», ha dichiarato Oddi. «Queste presunte emergenze giustificano scelte che poi trascinano i loro effetti per decenni - ha aggiunto - Il rigassificatore è un impianto rischioso ma è anche la conferma che l'Italia continua a puntare sulle energie fossili, che modificano il clima e inquinano l'ambiente». Bocciato il progetto meloniano dell'Italia "hub" del gas, pollice verso per lo stop agli incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici e per Hera, che allontana gli utenti imponendo «tariffe insostenibili per il teleriscaldamento». Alessandro Tagliati, della Rete, ha ricordato che «oggi la tecnologia aiuta, anche con le comunità energetiche, a rendere autonome le utenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA